

# MATRIMONIO

1. Matrimonio, *matris munus*, cioè il compito, il ruolo, l'ufficio, la funzione *della madre*; patrimonio, invece, indica i "compiti" *del padre*. I latini se ne intendevano, eccome, di esprimere in breve concetti assai complessi.

2. Oggi vedo stampati su certe *t-shirt*, indossate da alcuni ragazzi, non so fino a che punto consapevoli, alcuni simboli del matrimonio con la scritta "*game over*", finito il gioco! So bene a cosa vogliono riferirsi, al gioco che una certa cultura consumistica fa identificare, almeno in alcuni di loro, l'amore esclusivamente con il sesso libero.

Mi verrebbe da chiedere come può essere bello il gioco per quei ragazzi che non hanno goduto di una famiglia, che da quel "peso" sono stati liberati, anche perché chi ha una famiglia se la tiene ben stretta (tant'è che molti dei nostri giovani, anche lavorando, preferiscono restare in famiglia). Se non avessero preferito, cioè, sempre che fosse dipeso da loro, continuare il gioco, avere un padre e una madre che si amano e che, sia pure con le difficoltà e le differenze generazionali, sono al loro fianco.

Per tanti altri la famiglia stabile - quella fondata su un patto ufficiale, un impegno, serio ma allegro allo stesso tempo tra un uomo ed una donna - è o è comunque stata un bel gioco, un luogo, non solo materiale, dove si impara a prendersi cura l'uno dell'altro; dove ci si può confidare e rifugiare nei momenti difficili; una "casa" dove - anche se ormai la vita ci ha portato lontani - si torna sempre volentieri.

3. Come già detto, secondo la Costituzione "*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio*" (art. 29 Cost.). Non tutti però sanno che nella sua genesi la norma avrebbe potuto prevederne già nella stessa Carta Costituzionale la indissolubilità, come indicato nella legge della Chiesa. L'art. 34 del Concordato del 1929 ("*Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è a base*

della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili...”) attribuiva alla Chiesa Cattolica un’ampia competenza in materia matrimoniale.

Così, quando l’Assemblea Costituente (i redattori della Costituzione eletti il 2 giugno ’46), decise di inserire i Patti Lateranensi nella Costituzione, all’art. 7, si sollevarono le riserve da parte laica: questo inserimento avrebbe leso la potestà dello Stato di legiferare, eventualmente, in materia di divorzio? Al momento del voto un emendamento, passato per soli tre voti, respinse la richiesta di indissolubilità.

4. Il *Matrimonio Civile* è un negozio giuridico personale tra un uomo ed una donna che attribuisce ai coniugi ed agli eventuali figli diritti e doveri ben precisi, uno *status* ben definito in quegli articoli del codice civile (143, 144, 147) letti in occasione della celebrazione, ma non solo in quelli

Il *Matrimonio Canonico* è quello celebrato in Chiesa, un sacramento, uno strumento di grazia e di amicizia con Dio: una chiamata (vocazione), una missione, in cui non si è soli ma con Qualcuno che cammina al tuo fianco. E se poi arrivano dei figli, con l’ulteriore compito di farli crescere bene perché a te, anzi a noi, sono stati affidati.

So che non sono sufficienti due righe a spiegare verità così grandi. Ma possono costituire un microsegnale per chi talvolta si ferma esclusivamente all’aspetto cerimoniale, e quindi solo esteriore, o a chi - sia pur legittimamente - equipara situazioni che uguali non sono, e mi riferisco sia al matrimonio civile ed ancor di più alle convivenze! Non è solo un distinguo nominalistico, si tratta di differenze ontologiche, di cose assolutamente diverse per natura.

Il *Matrimonio Concordatario* è quello celebrato dal parroco e che produce effetti sia per la Chiesa che per lo Stato (ecco perché anche in Chiesa la lettura dei tre articoli). In altri paesi, come in Francia, occorre, nel caso, sposarsi due volte (sia in Chiesa che in Municipio). Per conseguenza nel caso di fallimento del matrimonio concordatario si parla non di divorzio ma di “cessazione degli effetti civili”. Ed ecco ancora perché il divorziato non può risposarsi in chiesa (su questo cfr. anche la voce “*Separazione*”, riguardo al c.d. “annullamento”).

Vi sono poi matrimoni religiosi secondo altre forme, per i cittadini non cristiani, o comunque non cattolici, validi anche per lo Stato secondo “*le intese*” di cui all’art. 8, ultimo comma della Costituzione, in combinato disposto con l’art. 83 del codice civile.

5. Il numero dei matrimoni in Italia è in caduta libera. Sono stati 250.000 nel 2005, di cui circa un terzo con il rito civile. Le ragioni di questo calo sono sotto gli occhi di tutti: la precarizzazione del lavoro, la difficoltà a trovare casa, i costi del matrimonio stesso, la generale indisponibilità ad assumere impegni a lungo termine, la diffusione della convivenza, revocabile senza tante formalità.

E' difficile oggi lanciare segnali di incoraggiamento se manca una certa fiducia nell'opera della Provvidenza, ma anche una seria assunzione di responsabilità da parte dello Stato che aiuti i giovani, che anche per ragioni di studio tendono a procrastinare ogni decisione, a metter su famiglia... e ad avere dei figli magari al disotto della soglia dei 40 anni.

Un'adeguata politica familiare, infatti, metterebbe i giovani nelle condizioni di poter scegliere più liberamente. Un invito a ciascuno affinché - continuando da cittadino ad esigere dal potere politico i propri giusti diritti - non attenda di avere tutto pronto e sotto controllo per "il gran passo" ma, non trasmettendo la precarietà anche agli affetti, abbia più coraggio e, se crede ... ad affidarsi!

6. Alcune divagazioni e curiosità. Vi sono infatti dei casi eccezionali di matrimonio, alcuni ormai desueti, come quello *in caso di guerra*; o quello "*per procura*", come per gli antichi regnanti, che per ragioni di alleanza politica si sposavano in tenera età abitando a diverse centinaia di chilometri di distanza e senza nemmeno conoscersi; il *matrimonio morganatico* (quello di un re con una fanciulla che non fosse del suo rango, senza alcuna pretesa da parte di quest'ultima, o eventuali eredi, di poter esercitare alcun regale diritto); il matrimonio *in articulo mortis* (in punto di morte)!

Un episodio su una forma di matrimonio *sui generis*, è quello di Renzo e Lucia come descritto dal *sor Lisander*, il grande Manzoni, nel suo capolavoro "I Promessi Sposi". Ma il maldestro tentativo da parte dei due sfortunati protagonisti di maritarsi in modo così sbrigativo naufragherà miseramente, mandando il "povero" don Abbondio su tutte le furie e dovendo essi procrastinare il lieto evento a tempi meno bui.

7. Negli ultimi tempi diverse iniziative di talune forze politiche hanno previsto proposte di unioni regolamentabili dalla legge, avvicinandole - se non equiparandole in taluni casi - all'istituto matrimoniale. Attraverso i *Di.Co.* - Diritti di Convivenza - ed altre figure simili (ispirandosi ai *Pacs* d'Oltralpe) si è tentato, sinora senza successo, l'ingresso nell'ordinamento giuridico ita-

liano di questi nuovi istituti con appositi disegni di legge, ad oggi arenatisi nell'*iter* parlamentare.

Non è questa la sede di un approfondimento, utile senz'altro, ma almeno un accenno è dovuto. Se certamente è opportuno che talune convivenze, soprattutto le più durature, comportino posizioni giuridiche di rilievo, meritevoli di tutela; se da un lato dette posizioni non sono comunque sovrapponibili con l'estraneità, nella coppia, innanzitutto, ma anche per il pieno e giusto riconoscimento dei diritti dei figli "naturali", dall'altro un'equiparazione col matrimonio appare a chi scrive se non altro contraddittoria, perché delle due, l'una: o all'impegno ufficiale (il matrimonio) si riconducono diritti e connesse responsabilità, oppure lo stesso istituto matrimoniale non ha ragione di esistere e ciascuno si arrabatti come meglio vuole e può, pretendendo solo facoltà e diritti, senza obbligo alcuno. Ma il che non ha alcun senso...

8. La cosa diventa ancora più delicata trattandosi di unioni *gay*, e addirittura per quelle richieste di piena equipollenza di queste ultime anche ai fini della possibilità di adozione di minori e di procreazione *in vitro*, ovviamente eterologa. Ma restiamo, ad oggi, nel campo del *de jure condendo*, cioè del diritto ancor tutto da venire, e pertanto, stante la brevità che ci è consentita, auspico una più approfondita disamina dell'argomento in altra occasione, che mi auguro ci sarà.